

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

IN MEMORIAM

Inghilterra

Il 10 novembre,
Padre **Cyril
Hazlewood** è
entrato nella casa
del Padre all'età di
93 anni. Il funerale
si svolgerà ad
Olton il 16.

Francia

Lunedì 13
novembre sono
state celebrate le
esequie della
madre di Padre
Joseph Saint-Pé
(comunità di
Limoges).

Pregate per loro

Giornale di bordo di Padre Barbé (10)

emesso con una voce che sgomenta i cuori. (...). In camera nostra si recitano le litanie della Madonna, le litanie dei Santi, la corona, ecc. Altrove si grida, si piange,, ecc., in altra parte della nave ci imitano pregando. Ed io che non voglio morire addormentato, veglio, veglio sempre, veglio tutta la notte, facendo ciò che di meglio deve fare un cristiano in simile situazione. Sul ponte c'è un baccano infernale. I marinai vogliono manovrare; impossibile! Stanno per essere spazzati via dal vento. Li si ormeggia con una corda alla cintura e riescono così dopo sforzi inauditi a gettare le ancore. Non si sente altro che il rumore della tempesta: ci si abbandona totalmente alla Provvidenza.

Per i marinai, il pericolo era cessato verso le 11 e trenta, ma per noi e per gli altri passeggeri inesperti di tempeste, alle quattro del mattino durava ancora. (...) Infine arriviamo e alle 2 e 10 del 4 Novembre 1856, calchiamo questa terra che eravamo venuti a cercare da così lontano. Vi lascio indovinare i sentimenti che agitavano i nostri cuori in quel momento. (...) Ore 5. Da questo momento, si decide di porre termine al diario di bordo. Tutti voi che leggerete queste pagine, pregate per noi tutti e in modo particolare per me.

Segue da pagina 3 ► Sono molti gli elementi che permettono ai nostri religiosi di guardare con fiducia alla missione in America Latina per molti anni, nel solco tracciato dalla celebrazione della 5a Conferenza del CELAM, prevista in Aparecida, Brasile, 13 Maggio 2007: *Discepoli e missionari di Gesù Cristo affinché le nostre popolazioni in Lui abbiano vita.*


Gaspar Fernandez Perez, SCJ

(segue?)



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre generale**

La missione betharramita in America

In questo numero

- Pagina 4: 150 anni in America e la missione continua
- Pagina 6: Ci sono motivi per far festa?
- Pagina 10: Giro del mondo betharramita
- Pagina 12: 5 mn con P. Angelo Pajno
- Pagine 14-17: In memoriam, PP. Xavier e Raul
- Pagina 19: Giornale di bordo di P. Barbé (10)

Le comunità betharramite delle tre Vice-Province dell'America Latina hanno celebrato quest'anno i 150 anni della Missione betharramita iniziata il 4 Novembre del 1856 quando sbarcarono nel porto di Buenos Aires i Padri Barbé, Guimón, Larrouy, Harbustán, Sardoy, i fratelli Fabián e Johannès e lo scolastico Juan Magendie.

La celebrazione è consistita nel fare memoria del carisma di San Michele Garicoits che aveva affascinato quegli uomini, dello spirito comunitario, dell'ardore missionario, del coraggio nell'affrontare le difficoltà proprie degli inizi, della sensibilità per i poveri, manifestata nell'assistenza agli ammalati di febbre gialla, dello spirito di discernimento per trovarsi un inserimento nella Chiesa e nella società del nuovo mondo, dell'opzione per l'educazione betharramita che ha conosciuto momenti di prestigio nel corso di questi 150 anni.

Quattro sono le celebrazioni che evidenziano la fragilità e la vitalità del Betharram in America Latina:

- **Il 2° Incontro Regionale dei Laici Betharramiti.** Passaquatro, Brasile, 28-30 aprile. In America Latina è impossibile pensare e realizzare la missione betharramita senza i laici. Settantacinque laici delle quattro nazioni che si impegnano perché il carisma di San Michele li aiuti a vivere la loro vocazione laicale, poterono incoraggiarsi reciprocamente durante quel momento di ricerca spirituale.

104° anno, n. 10

14 Novembre

2006

*Una
presenza per
evangelizzare
i giovani e le
famiglie*

- **L'incontro Regionale degli Educatori Betharramiti.** Assunzione, Paraguay, 17-19 di Luglio. L'educazione è stata molto importante in questi 150 anni. I protagonisti dell'educazione betharramita oggi non sono più i religiosi, bensì i laici, che mantengono viva la nostra tradizione educativa come una presenza evangelizzatrice ecclesiale nel mondo dei giovani e delle famiglie.
- **L'incontro Regionale dei Giovani Betharramiti.** Rosario, Argentina, 21-23 Settembre. Trecento giovani dal Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay hanno fatto festa per il dono ricevuto da San Michele Garicoits e dalla Congregazione, per la gioia di potere condividere il carisma betharramita tra loro e coi laici adulti e con i religiosi. Son tornati nelle loro comunità interrogandosi sul loro ruolo nel futuro di Betharam.
- **Il 5° Incontro Latino-americano di Betharramiti.** Luque, Paraguay, 2-6 Gennaio 2007. I Religiosi Betharramiti delle quattro nazioni si incontrano per la quinta volta dal 1986. E' un'esperienza di famiglia che vuole continuare ad essere fedele, nell'America Latina di oggi, allo spirito e all'ardore missionario vissuti dai betharramiti durante questi 150 anni.

Questi incontri sono un itinerario verso la formazione della Regione, come richiesto dall'ultimo Capitolo Generale. Permette a religiosi e laici di fare esperienza di comunione ecclesiale nel carisma di San Michele Garicoits: nonostante le differenze culturali, il carisma ci permette di vivere l'unità tramite la nostra adesione *allo slancio generoso del Cuore di Gesù che dice al Padre: Eccomi e si dà a tutti coloro che lo vogliono in favore della salvezza degli uomini.*

Questa celebrazione è un avvenimento molto importante per tutta la Congregazione, che guarda con speranza ai religiosi e ai laici dell'America Latina. Se la fragilità della presenza delle comunità religiose di Betharramiti è grande, la vita cristiana attorno ad esse è pure molto abbondante. La sfida di una vita comunitaria adattata allo stile



*Betharramerica
1856-2006*



**Facendo rotta verso Montevideo
sul trealberi Etincelle (10)**

Domenica, 2 Novembre - 63° giorno di navigazione. Il mare non è più biancastro ma molto verdastro, ciò significa, secondo la gente del mare, che fra poche ore si arriverà in porto. Che batticuore! Ore 12. Il grido: "terra" risuona dall'alto della torretta. Guardiamo e vediamo solo acqua. Per i passeggeri, il momento di vedere questa terra tanto sospirata, non è ancora giunto.

Quattro e trenta. In effetti, eccola la terra tanto sospirata, si può vederla, si può contemplarla, una festa per gli occhi. Ma dov'è Montevideo? Ancora un po' di pazienza. Nell'attesa, ci diamo alla pazza gioia, ci si diverte, si ride, si parla a voce più alta del solito...

Lunedì 3 Novembre - 64° giorno di navigazione. Che spettacolo! Siamo di fronte a Montevideo, la più bella città che i passeggeri abbiano visto, il più bel posto che si possa immaginare. Poi, Provvidenza divina, oggi ricorre la commemorazione dei defunti: suonano le campane e noi le ascoltiamo. Ma per apprezzare ciò che proviamo bisogna avere vissuto 63 giorni di mare.

Ore 10. Siamo sulla scialuppa per visitare Montevideo. Il centro della città non corrisponde alla periferia. Ci sono però case, edifici di ogni genere che incantano. (...) Abbiamo visitato due chiese piene di persone di ogni età, uomini e donne, di ogni condizione, in ginocchio. (...) Ore 9. Il Capitano non vuole andare a Buenos Aires. Ci comunica che dobbiamo pagare il biglietto fino a quella città su un battello a vapore e che dobbiamo tenerci pronti subito. Tutto si mette in moto e dopo mezz'ora saliamo a bordo del battello a vapore non senza aver dato commoventi addii alla nostra nave "Etincelle" (...). Ore 9 e trenta: si scatena una tra le più orribili tempeste e l'urlo più sinistro che si possa sentire su di una nave: "ya no se puede mas gobernar" è gridato dal nostro capitano; l'ha

Ci siamo! Dopo 64 giorni di navigazione, di esaltazione, di rassegnazione, di emozioni in ogni genere, hanno toccato terra. Sono i primi Betharramiti del nuovo mondo. Ed eccoci felicissimi di averli accompagnati fino là.



2006

NOVEMBRE

17	15 anos de sacerdocio, felitações! Feliz cumpleaños	P. Paulo Cesar Pinto Ho. Alberto Zaracho Barrios
19	Joyeux anniversaire	F. Narcisse Zaolo
20	Feliz cumpleaños	Ho. Alfredo Alonso
22	Buon compleanno	F. Claudio Mantegazza
23	Happy birthday	Br. Arul Gnana Prakash Joseph Br. J. Bosco Parinya Wonganan

DICEMBRE

1	Joyeux anniversaire Buon compleanno	F. Fernand Fonquerle P. Francesco Radaelli
2	Joyeux anniversaire	P. Léon Laclau F. Émile Garat
3	Happy birthday Bom aniversário	Br. Stervin Selvadass Fernando Fr. Biju Anthony Panthalukkaran Ir. Luiz Hernique Ribeiro
6	Joyeux anniversaire	P. Beñat Oyhénart
8	35° di professione, auguri	F. Giuseppe Pozzi
7	15° di sacerdozio, auguri	P. Beniamino Gusmeroli
10	Happy birthday Joyeux anniversaire 40 años de sacerdocio, enhorabuena	Fr. Anthony Box P. Gilbert Koffi Kouman P. Mario Sosa
11	Buon compleanno Happy birthday	P. Luigi Speziale Br. Pascal Ravi
14	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. Paul Fourcade F. Fiorenzo Trivelli
15	Happy birthday	Br. George Varghese Korandakkatte
16	Happy birthday	Br. Albert Sa-at Prathansanthong
17	Buon compleanno Joyeux anniversaire	P. Giuseppe Lietti F. Omer Koutouan Nanghy
18	Buon compleanno Happy birthday	P. Giulio Forloni Br. Maria Soosai Rajendran
19	25° di sacerdozio, auguri	P. Carlo Sosio
22	55 ans de prêtrise, félicitations	P. Jean Tapie P. Eugène Lhouerrou

missionario, comunità dinamiche, con una certa mobilità, è una gran preoccupazione per i nostri religiosi, minacciati spesso dall'attivismo, dall'individualismo, e dal peso storico di alcune istituzioni.

D'altra parte, la missione condivisa tra laici e giovani, ci dà grande fiducia. La prospettiva di nuove vocazioni è promettente. La formazione alla vita religiosa betharramita, portata avanti da una equipe regionale, svolge un lavoro che gli conferisce serietà e consistenza necessarie per costruire la Congregazione. Il carisma si va incarnando, poiché aumentano sempre più i religiosi nati in quelle terre. Le tre Vice Province accettano la sfida di continuare coi laici la pastorale dell'educazione, ma contemporaneamente, come era all'inizio, vogliono curare la dimensione missionaria del nostro carisma in ambienti poveri: Nuova Esperanza (Argentina), San Joaquín (Paraguay), settimana missionaria del Brasile.

*La missione
condivisa è
un motivo di
grande
speranza*

 **Segue
all'ultima
pagina**

Padre Etcheecopar scrive...

ai Religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, 18 maggio 1878

Il mezzo per rispondere alle numerose grazie [del Signore a favore della nostra famiglia di Bétharram]? Amare molto la Santissima Vergine, fino al punto da imitarne l'umiltà, la carità, l'ubbidienza, la costanza, la modestia! E perciò riflettere su quanto sia cara a Dio e come sia tutto per noi, dopo suo figlio. Dunque riconoscenza infinita!

Altro mezzo! Infiammarsi di nuovo zelo alla vista delle virtù del santo fondatore. Siamo i figli del suo sangue; potremmo non essere generosi e tanto generosi, per camminare, con l'aiuto di Dio, sulle tracce delle sue virtù tanto religiose? Meditiamo la sua vita, per meglio penetrarcene. (...) È il tesoro di famiglia, da tramandare fedelmente, senza lasciare che vada perduto: il che sarebbe una disgrazia irreparabile.

Vedete, cari Padri e fratelli, la bella pagina che l'America ha scritto. Non è forse la più bella tra le perle della corona del Padre di famiglia! Rimanga sempre sulla sua fronte, sempre più bella, più brillante! Per ciò siate uomini di preghiera, di raccoglimento, di mortificazione interiore ed esteriore...

Retrospettiva

150 anni e sempre in missione

Il piccolo vascello a vapore, scosso da una violenta tempesta nell'estuario del Rio de la Plata nella notte dal 3 al 4 novembre 1856, permane oggi il simbolo del Bétharram sudamericano stretto nella tormenta.

Il nostro arrivo in America si inseriva nel movimento missionario delle Congregazioni francesi nel XIX° secolo. Il fenomeno migratorio dei baschi ne fornisce l'occasione; il progetto della missione mirava lontano: si trattava di evangelizzare *i baschi, francesi ed indigeni*. Il governo argentino vedeva evidentemente nell'immigrazione l'occasione favorevole per popolare le zone rurali e per rafforzare una nazione ancora giovane. Con prontezza e semplicità, i primi betharramiti si sono messi a servizio di tutti, senza distinzione. Questo realismo pastorale si accordava bene con l'insistenza del fondatore alla disponibilità verso le richieste della Chiesa locale.

Inserendosi progressivamente nella coscienza nazionale argentina, la Congregazione si è pure aperta all'universalità. Bétharram comincia a pensare in stile americano, pur restando profondamente legata alla Casa Madre. La sua espansione si adegua ad una logica continentale, per esempio in occasione dell'insediamento in Brasile, anche se la decisione avviene tramite l'amministrazione centrale. Con le nuove fondazioni, nascono nuovi orizzonti di solidarietà nazionale e diocesana, tanto più intensi a causa di nazionalismi ancora tanto vivi in questi paesi. Questa realtà è da tenere in considerazione, soprattutto per la sistemazione delle Regioni previste dall'ultimo Capitolo Generale.

Michele Garicoïts aveva mandato la sua comunità nelle opere parrocchiali e nell'insegnamento, per porre in atto la sua intuizione spirituale. Sbarcando a Buenos Aires, poi in Uruguay, questo modello si è imposto naturalmente, con gli adattamenti necessari. Dopo le grandi impennate iniziali che

I mesi che hai trascorsi nel dolore, lo rivelano in modo eloquente. Per fortuna Gesù ci precede e ci apre la strada col proprio Corpo!

Padre Raoul, addio! Oggi, abbiamo due cose da dirti:

1) Proprio perché ti vogliamo bene, ti assolviamo: perdoniamo di cuore gli screzi e i contrasti, causati da fragilità o giustificate da ragioni ignote. Chi non ha zone d'ombra? Solamente il buon Dio! Ma Lui ti ha già perdonato, come pure tutti noi in comunità! Riposa in pace!

2) E perché ti vogliamo tanto bene, sarai sempre presente in questa comunità di Barracas. *Perché qui hai vissuto e qui continui a vivere, per far vivere.*

- Grazie per avere servito con tanta dedizione la comunità religiosa, il collegio, la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, e tutto il quartiere!

- Grazie per avere messo tutto il tuo cuore sacerdotale, al ritorno dell'Uruguay e mentre la malattia si aggravava, nelle celebrazioni eucaristiche, nelle riunioni, nella direzione spirituale e nelle trasmissioni radiofoniche.

- Grazie per il dono dell'amicizia che ti caratterizzava, tu che avevi un cuore tanto sensibile!

- Grazie per tutti questi semi che hai seminato tra noi e che solo il buono Dio valuta in giusta misura!

- Tante grazie, Padre Raoul! Preghiamo per il tuo eterno sorriso.

Francisco Daleoso, SCJ

Con indulto della Santa Sede in data 17 luglio 2006, Padre Ademar di Toledo, della Vce-provincia del Brasile, è stato incardinato nella diocesi di Belo Horizonte.

compagnia dei santi. Sappiamo, sentiamo in cuor nostro che ha raggiunto il mondo dove regna la felicità eterna... Possano la sua vita e le sue opere continuare ad incoraggiarci nel nostro cammino verso il Signore.

Addio P. Xavier, addio... fino al giorno in cui ci rivedremo nella casa del Padre!

Biju Alappat,SCJ

IN MEMORIAM

Argentina



P. Raúl Traverzaro (1929-2006)

Nato a Las Heras, provincia di Buenos Aires, il 21 dicembre 1929, entrato nella Congregazione nel 1945, ha fatto i suoi studi seminaristici ad Adrogué. Ordinato il 4 dicembre 1955, ha profuso fecondo ministero come sacerdote e come insegnante, in diverse case del

Congregazione : direttore dei collegi San José de La Plata, San José di Buenos Aires e Barracas, dove fu parroco, come pure nella parrocchia di Montevideo. L'anno scorso, ha festeggiato le nozze d'oro sacerdotali. È deceduto a Barracas il 29 ottobre 2006. Pregate per il suo riposo eterno! Ecco le parole di commiato che il parroco, Paco, ha pronunciato a nome della comunità e della parrocchia.

Addio, Padre Raoul! Ci hai lasciati e con te abbiamo perso le tue battute, le tua bonomia! La tua dipartita ci ha gettati nel lutto... anche i cagnolini Ting e Riel, tuoi fedeli compagni, sono tristi... ieri sera, abbaivano da far compassione. ...

Quanto ci costa il “di più” della vita, il mutamento del nostro essere materiale - creato dall'amore del Padre - in essere spirituale, “ a sua immagine e somiglianza”! Tu sai bene quanto aspro sia il cammino! Non è facile.

condussero il P. Guimon alle porte della Patagonia, la missione ha ceduto il passo quasi esclusivamente alle attività scolastiche. Rinacque poi in modo abbastanza sorprendente, e dapprima sotto forma di parrocchie. Lo stesso P. Magendie che protestava: “Non mi son fatto religioso per ritrovarmi parroco!” diventò parroco della prima parrocchia betharramita d'America, la parrocchia del Sacro Cuore di Barracas. Altri continuarono. Dopo il Concilio Vaticano II, compaiono le Missioni estive. Col passare del tempo, questo apostolato mobilita sempre più i laici e suscita animatori di comunità regolarmente apprezzati e sostenuti.

La scuola ha conosciuto il suo momento di gloria, elevando i nostri colleghi di Argentina e del Paraguay al rango di patrimonio culturale nazionale. L'apogeo del Collegio San José di Buenos Aires coincide col suo centenario, ma anche con il Vaticano II, in piena crisi di modernità. Insensibilmente, la figura del religioso-professore sparisce a vantaggio del responsabile di cappellania che lavora in equipe coi laici. La pastorale dei giovani si organizza e dà buoni risultati, anche se le nuove generazioni non brillano sempre per la loro disciplina! Da molto tempo, nella formazione dell'opinione pubblica, l'influsso dei media ha preso il posto dei sermoni parlati con veemenza e delle aule scolastiche disciplinate. Lo spirito missionario resta, ma le forme di attività apostolica sono ancora incerti.

La Congregazione si mondializza e si radica localmente grazie all'apporto di vocazioni autoctone. Fino al momento della creazione delle province, nel 1947, il maggior numero di religiosi attivi proveniva dall'Europa. Mentre si esaurisce questa sorgente, i religiosi attivi diminuiscono, ma questa situazione preoccupante è foriera di speranza: mentre assistiamo alla fine di una presenza socioculturale importante, questo rimaneggiamento permette ai religiosi sudamericani di prendere in mano la situazione. Subito si assiste all'inizio di una acculturazione del carisma. Da quasi un secolo, i nostri seminari accolgono un numero stabile di candidati. Si potrà dire che sono incostanti: riflettono

l'immagine della società, con innegabili qualità umane. In definitiva, ci sono credibili ragioni di speranza.

Nel movimento generale di secolarizzazione, i laici prendono sempre più il posto che loro compete nella Chiesa e nella Congregazione. Tra le due guerre, l'Azione Cattolica ha suscitato un vivo desiderio di partecipazione, contrastato più o meno dai regimi militari e visto più o meno bene dalle gerarchie ecclesiastiche. L'impegno dei laici non è meno determinante oggi come collaboratori a tutti i livelli, nei nostri collegi e nelle parrocchie o nelle missioni estive. I laici betharramiti sono diventati una realtà nei nostri paesi, formando delle fraternità multiformi. Con loro, i religiosi stessi ritrovano il radicalismo della loro scelta di vita: essere una specie d'avanguardia un po' provocatrice nelle comunità cristiane, ma sempre in unione con i vescovi.

A 150 anni dall'inizio della missione di conquista e dal periodo della scuola imperante, passato lo smarrimento e la miseria degli anni postmoderni, appare nei diversi paesi una nuova forma di vita betharramita. Padre Gaspar ci ricordava che S. Michele, dopo le belle riflessioni spirituali, ha dovuto fare in prima persona l'esperienza del Mistero dell'Incarnazione, ubbidendo fino alla morte. Siamo apparentemente giunti allo stadio di dissolvimento e di germoglio di vita.

Allora, perché urlare sulla nostra barca: "Signore, salvaci?" Il Risorto è presente, anche se si è addormentato, ed è il suo Spirito che ci guida e ci tiene in piedi. Perché dubitare?

Riflessione di uno scolastico

Ci sono motivi per far festa?

Sono trascorsi 150 anni dal 4 di novembre del 1856 quando i Religiosi di Betharram, per la prima volta, giunsero in America. È evidentemente un buon motivo per rallegrarsi e per far festa. Tuttavia, uno sguardo rapido sulla situazione attuale, ci rivela un panorama poco allegro. Ecco la ragione dell'interrogativo posto nel titolo di queste note.



José Mirande, SCJ

questo servo buono e fedele è in paradiso, dove gode la visione beatifica. Continua tuttavia a darci coraggio con l'esempio della sua vita. Se siamo qui per P. Xavier, non è lui che ci ha chiamato, ma il Signore. Ci ha riunito intorno alle spoglie del nostro caro Fratello, che ci guarda dal paradiso, con un sorriso di gioia e di esultanza ineffabile.

P. Xavier è stato un servo buono e fedele. Verso tutti coloro che ha incontrato, ha riservato al tempo stesso accoglienza, incoraggiamento, entusiasmo, generosità, affetto e grandezza d'animo. In sua presenza, ci sentivamo tutti importanti.

P. Xavier non era perfetto, ma si sforzava, pur nella sua imperfezione, di riprodurre il volto di Dio e di condividere l'amore che da Lui aveva ricevuto. Nel lavoro e nel tempo libero, si ritagliava sempre un momento per entrare in comunione col Signore. Era il segreto della cordialità e del rapporto sereno coi giovani e con le persone anziane.

Il nostro confratello betharramita era ottimista circa il futuro della Congregazione ed accarezzava alcuni progetti per iniziare un'attività missionaria nelle regioni più povere dell'India. Era attento a che le sue iniziative non causassero danno alla Congregazione. Parlava di Bétharram come del "Tralcio di riconciliazione" e riusciva a coltivarlo nei cuori dei Betharramiti dell'India e di coloro che incontrava.

Sento ancora i piani che mi confidava esattamente tre giorni prima della morte tragica: "Biju, sono molto stanco e spero di trascorrere una settimana in famiglia per riposare!" Ma in modo inaspettato, tragico ed improvviso è giunto al riposo eterno!

È un vascello che si sottrae al nostro sguardo e sparisce all'orizzonte. Svanisce dalla vista, ma continua a navigare. Ha raggiunto altre spiagge, dove farà nuovi incontri e creerà nuovi vincoli. P. Xavier è entrato nella dimora eterna dove per sempre è in comunione col Padre, in

IN MEMORIAM

India

**P. Xavier Ponthokkan (1962-2006)**

Durante il primo anno di teologia nel seminario St Peter di Bangalore (1989), il P. Xavier incontra i Padri Vincent Landel e Mirco Trusgnach, e con loro conosce Bétharram. Nello stesso anno, a 27 anni, chiede ufficialmente al P. Austin Hughes di entrare nella Congregazione. Fa il noviziato in Inghilterra ed emette i primi voti il 14 settembre 1990. La formazione teologica ed universitaria si svolge nel seminario pontificio St. Joseph di Alwaye, in una università del Kerala in India e nel collegio St Mary di Birmingham in Inghilterra. Dopo sei mesi trascorsi in una comunità di Padri salesiani dove accresce la sua esperienza pastorale, va a Sala Baganza (in Italia) per approfondire la spiritualità betharramita. Viene ordinato sacerdote il 25 agosto 1995, primo sacerdote betharramita indiano. Superiore delle comunità di formazione dell'India, prima a Bangalore poi a Mangalore, era anche Superiore della Delegazione dell'India dal 2001. Vittima di un grave incidente stradale, si è spento il 13 ottobre 2006 all'ospedale di Bangalore, attorniato da giovani confratelli betharramiti.

*Mi è caro
questo silenzio
dove il mio
cuore riposa
in Te*

L'uomo che ha detto sì al Signore

A quasi 45 anni, pieno di vita e traboccante di energia, il P. Xavier Ponthokkan ci è stato tolto tragicamente. Di ritorno dall'Andra Pradash dove era andato a sbrigare alcune faccende, è stato vittima di un incidente stradale, tra Anantapur e Bangalore. Questo dramma ha gettato nel dolore tutti quelli che hanno conosciuto questo giovane prete gioioso.

Mentre celebriamo questa Eucarestia invocando sul suo servo la misericordia del Signore, mentre siamo radunati per rendere omaggio al suo corpo senza vita ed ai suoi anni ancora pieni di gioventù dedicata agli altri, il P. Xavier sembra dirci: "Siate felici!".

Nostra gioia sarebbe stata che il P. Xavier restasse con noi, per continuare ad incoraggiarci nella nostra scelta di vita a servizio del prossimo. Purtroppo oggi tutto è cambiato; ora

Siamo poco numerosi, è un fatto. La Provincia del Rio de la Plata conta 28 religiosi, la maggior parte dei quali è tra 60 e 90 anni. A prima vista, siamo anziani e stanchi: gli ammalati sono sempre più numerosi, il che richiede un'attenzione speciale e cure continue da parte delle comunità. I Religiosi tra i 60 e 75 anni d'età si danno da fare in ogni modo e sono impegnati nel lavoro pastorale. Nei collegi, nelle parrocchie, nelle missioni, dove prima c'erano cinque religiosi, ora ce ne sono uno o due al massimo. Si tira avanti, dimenticando il "fasto" dei tempi passati quando c'era sovrabbondanza di religiosi. come si vede nelle foto d'epoca color seppia. Quel "fasto" è svanito. Siamo un piccolo resto.

Altro fattore da considerare: la diminuzione delle vocazioni. Attualmente, ci sono in tutto e per tutto due scolastici per il Rio de la Plata. Statisticamente, siamo nella situazione nella quale non è possibile sostituire coloro che non sono in grado di continuare il lavoro. Il panorama generale è preoccupante, se non addirittura scoraggiante.

E' lecito perciò chiederci: ci sono motivi per far festa? Chiaramente no, davanti a questa situazione. Sarebbe più logico ricordare l'arrivo dei primi religiosi in America, in modo sommesso, come semplice richiamo storico di ciò che è accaduto e che non accadrà mai più. Ma richiamandoci al Vangelo e ai 2000 anni di testimonianza della Chiesa nel mondo, sono convinto fermamente che bisogna sapere morire per nascere; per rinascere, bisogna fare sparire qualche cosa di sé. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, dà molti frutti" (Gv 12,24). Ecco una grande verità.

S. Pietro ha capito perfettamente ciò che Gesù aveva detto. Dopo la risurrezione, ha capito che non si può essere discepolo se non al termine della notte pasquale. La stessa cosa accade per Bétharram. È l'ora della notte oscura, quando la terra manca sotto i nostri piedi, l'ora del cielo chiuso, del senso di morte e di sterilità. È il



momento favorevole per elaborare un nuovo modo di esistere, generare vita, nascere di nuovo. Sicuramente, Betharram - religiosi e laici - attraversa oggi una fase di purificazione.

Malgrado tutto ciò che ci affligge e ci deprime, nel cuore della notte, si è acceso una piccola luce. Dobbiamo essergli fedeli, se vogliamo rifondare la vita religiosa.. A causa di questa testimonianza di luce, fragile ma costante, credo che valga la pena di fare festa. Perché questa luce non è niente altro che la persona del Cristo vivente in mezzo a noi, l'eterna novità del Vangelo e lo sforzo di introdurre tutti gli uomini nel Regno.

Certamente, la maggior parte dei religiosi sono vecchi. Ma dimenticano di essere dei pensionati. Si potrebbe ritenere legittimo che 65 anni sono una soglia onorabile per sospendere ogni attività e riposarsi. Ciò non accade al Rio de la Plata. I nostri religiosi vivono pienamente la loro vocazione fino alla morte, lavorano finché la malattia lo permette... I "tempi di gloria" sono passati, ma nulla impedisce che si dedichino alacremente ad ogni tipo di lavoro apostolico, in atteggiamento umile e secondo il proprio carisma. I tempi di gloria sono finiti: tanto meglio! Se veramente li abbiamo superati, possiamo essere così più fedeli a Gesù annientato ed obbediente, tanto caro a S. Michele. Per questo, l'esercito dei religiosi di una volta, non deve tormentarci con l'ossessione del numero, ma aiutarci a testimoniare con entusiasmo un'epoca di cui siamo figli ed eredi.

Bisogna festeggiare i 150 anni di storia che iniziano con la missione voluta dal Fondatore a Rio de la Plata: bisogna festeggiare le gesta di tanti religiosi che si sono santificati esercitando diversi ministeri, organizzando corsi di spiritualità, predicando missioni nelle campagne, fondando o animando parrocchie, nella confessione, nell'educazione, nel conforto, nell'organizzazione di stages, ecc. Non si tratta di festeggiare un passato glorioso, ma la fedeltà creatrice al carisma ed alla persona del Verbo incarnato.

Come hai vissuto personalmente questo grande raduno?

Sono state giornate meravigliose. Ho salutati i miei fratelli, ho amabilmente conversato e scherzato con loro. In una parola per me si realizzano il canto del salmo 132 sia a livello liturgico, assembleare, di gruppo, di distensione e di convivialità: *Ecco quanto è buono e quanto soave che i fratelli vivano insieme.*

Hai curato tu la liturgia di queste giornate? Contando sulla mia lunga esperienza liturgica ho potuto preparare un Sussidio ad hoc dal titolo significativo: "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo." Gesù Risorto celebrato nell'azione liturgica è stata la relazione fedele e matura tra noi e con Dio. Per questo l'esperienza del celebrare, dove avviene l'incontro con Cristo, attraverso i riti e le preghiere, gli spazi e i luoghi, le situazioni e le persone, ha permesso il nascere e il nutrire di quel legame affettivo e reale, in grado di consolidare la speranza, di edificare le future nuove comunità, di testimoniare comunione di intenti e impegno responsabile di dialogo con tutti.

Come la liturgia può influire il lavoro di un'assemblea?

Un mio convincimento: l'esperienza liturgica può educare alla speranza perché è in grado di smascherare il fascino di situazioni di vita catturate dall'attimo, segnate dal rischio, orientate dal gusto eccentrico, per questo l'esperienza liturgica vissuta è in grado di costruire la speranza, scioglie si ogni illusione ma suscita fiducia, ci conduce oltre il senso di impotenza dando valore ad ogni fatica di impegno cura le ferite, espone l'esistenza al perdono dato e ricevuto, all'esperienza della gratuità, al gusto della gioia e della libertà ritrovate, alla sincerità dello sguardo, alla condivisione della vita. Se la liturgia è celebrata, e lo è stata, diventa "la Città sul monte", commuove il cuore del Padre di modo che chiama numerosi operai per la sua vigna. Chiudo con una strofa di un canto del Convegno da noi eseguito e che è emblematico e foriero di speranza per la nostra Provincia e per tutta la Congregazione: *Non vi sono deserti né rovi che per Lui non possano aprirsi al frumento di Dio. Come lui, uscite nel campo, propiziate i frutti: dentro il vissuto degli uomini voi profetizzerete il granaio del Padre. Benediciamo il Signore, Egli ci dona ogni giorno il fremito della Pasqua per la vita del mondo.*

* Tema del Convegno ecclesiale nazionale di Verona (ottobre 2006) e anche della Settimana liturgica nazionale di Varese (agosto 2006), cui ha partecipato P. Angelo facendo parte della Commissione liturgica diocesana ambrosiana di Milano.

6000 preti, 400 religiose e trecento laici di 28 paesi, i nostri fratelli Subancha, Mongkhon ed Arun hanno trattato il tema: *Vai e racconta Gesù*, (i primi due come delegati della Congregazione, il terzo come osservatore). Oltre alla qualità del dibattito, i giovani preti del Sacro Cuore sono stati colpiti dal continuo riferimento all'operato dei Betharramiti e alla diffusione della fede nel Nord della Thailandia in generale e presso i Kariani in particolare. Come esempio vivente, la presenza del decano dei partecipanti, Peter Chan Lasom, di 101 anni, battezzato sessant'anni fa da uno dei nostri padri, Élie Sablayrolles.



5 MINUTI CON... P. Angelo Pajno

Nef - Quali preoccupazioni e speranze sono emerse dall'assemblea? Anzitutto c'è stata una buona partecipazione... La serietà del lavoro ha prodotto un buon dialogo e un'unità di intenti nonché delle risposte sensate. Devo riscontrare anche la positività del lavoro degli Uffici Provinciali e ciò è stato un buon punto di partenza. Più che preoccupazioni, è emersa la speranza da parte di tutti che lo Spirito Santo apra uno spiraglio attraverso il quale sorgono le idee, e le soluzioni. Sia nell'assemblea che nei gruppi di lavoro ho notato molta sensibilità e interesse, anche se per la realizzazione degli obiettivi ci vuole la "pazienza evangelica".

Quale progetto ha preso forma per la Provincia? C'è il progetto di formazione per i futuri Superiori, che al di là della connotazione nominale canonica, devono essere "veri animatori", capaci di gestire realtà diverse, ma soprattutto capaci di cogliere le sensibilità e i problemi emergenti. San Michele offre nella sua Dottrina delle suggestioni spirituali non scontate sulla figura del Superiore (DS 354-365). Inoltre è richiesta la sua competenza dottrinale, pastorale, religiosa, umana, per entrare da animatore in una Comunità, in spirito di collaborazione sul territorio con la Chiesa locale. L'obiettivo allora non sarà "produrre" ma "servire in gratuità"... Per fare Comunità ci vuole la persona. E' la persona che "è" e "fa" la Comunità. La speranza è che cada un potere e sorga un'animazione gestita da un religioso responsabile, esperto in umanità.

P. Padre Angelo Pajno era in prima fila nella recente Assemblea Provinciale d'Italia, e per più di un motivo: con la sua Comunità di Albavilla-San Giuseppe ha fatto gli onori di casa; era poi presente a titolo di segretario del Consiglio provinciale e come cerimoniere. Da questa posizione privilegiata ci può dare una sua lettura dell'avvenimento.

È vero, abbiamo pochi aspiranti. Ma crediamo in Colui che ci ama e ci chiama. Crediamo in una regionalizzazione che si rende sempre più necessaria e che ci permette di unirci ai fratelli del Paraguay e del Brasile, con la decisione ferma di non rinchiuderci, ma di conservare una libertà di cuore per insediarsi là dove c'è bisogno. E noi continuiamo a seguire i giovani nel loro cammino vocazionale...

Ecco l'oggetto di festa: la vita proiettata verso il futuro. Dio, che ha un progetto su Bétharram; la fiamma di nuove iniziative che si levano dalle ceneri; la certezza che con Dio, "meno si vede chiaro, più bisogna camminare con fiducia". C'è motivo di festa per i 150 anni di presenza, corpi ed anime di centinaia di religiosi, senza la minima pretesa di perfezione, ma con la semplice gioia di essere strumenti tra le mani del Creatore. Di più ancora : bisogna festeggiare, non tanto per ciò che siamo stati quanto per quello che siamo, la vita consacrata, il lavoro compiuto, la fraternità sognata che costruiamo giorno dopo giorno, coi nostri fratelli.

Bisogna fare festa perché in fin dei conti, come religiosi di Bétharram, siamo felici. Perché abbiamo lasciato tutto per seguire il Cristo. Perché ci doniamo a lui di tutto cuore e vogliamo restargli fedeli. Perché, giorno dopo giorno, facciamo tutto ciò che è in nostro potere per vivere ciò che professiamo: procurare agli altri la stessa felicità. I problemi non mancheranno, continueremo ad accumulare impegni. Ma questa falsa tristezza non saprebbe alterare la vera gioia, quella di una vita offerta, seme diffuso sulla terra, promessa di mietiture eterne.

Allora, celebriamo, festeggiamo, eleviamo i nostri cuori verso Dio, siamo memoria vivente del passato nella fedeltà al presente, proclamiamo ad ogni angolo che siamo felici di appartenere a questa famiglia povera, umile e fervente di Bétharram. Ecco la nostra festa. Ecco la nostra gioia. Ecco il nostro tesoro. Sì, ci sono tutte le ragioni per far festa.

Sebastián García,SCJ

Sebastián García, della comunità di Adrogué (Argentina) ha 28 anni. Ha pronunciato i primi voti nel 2004 e studia teologia a Buenos Aires.

Betharram internazionale

I simboli evolvono, lo spirito rimane ■ Nel 1835 il Santuario della Madonna di Bétharram vede la nascita di una famiglia religiosa. Nel 1841 i suoi membri prendono il nome di Preti del Sacro Cuore di Gesù. Adottano naturalmente l'emblema dei Sari Cuori : cuore di Gesù coronato di spine, cuore di Maria trafitto da una spada di dolore, *Ecce venio (eccomi)*, *Ecce ancilla (ecco la serva del Signore)*.

Nel 1854 l'assemblea generale di Betharram approva all'unanimità, meno un voto, l'invio di missionari a Buenos Aires, in risposta alla richiesta del vescovo. Otto religiosi prendono il largo e sbarcano in America il 3 novembre 1856. È la prima incursione fuori dalla diocesi di Bayonne e l'inizio della "mondializza-zione" della Società del Sacro Cuore.

2006: sono passati centocinquanta anni e undici nuovi paesi (Uruguay, Terra Santa, Spagna, Inghilterra, Italia, Paraguay, Brasile, Thailandia, Costa d'Avorio, Repubblica Centrafricana, India, senza contare il Belgio, la Cina, il Marocco e l'Algeria dove non siamo più presenti), compongono la Congregazione che si dota di un nuovo simbolo. Simbolo di riconoscimento tra le differenti realtà, combina elementi tradizionali (il cuore sormontato dalla croce) con una grafica suggestiva ed attuale. Oggi come ieri, Bétharram si presenta come un cuore, un Sacro Cuore, aperto al mondo.



Regione
San Michele

Provincia di Francia Delegazione della Costa d'Avorio

Ex-Alunni di Algeria ■ Il 15-16 ottobre, un buono centinaio di ex-alunni dei collegi di Sonis (Sidi-Bel-Abbès) ha invaso gioiosamente le rive del Gave. E' stata una bella opportunità per ricordare i bei tempi di Betharram in Algeria (1947-1962) e di rinsaldare i legami di amicizia!

Ritorno alle sorgenti e vento in poppa ■ Il 3 novembre, i religiosi di Francia e Spagna si sono riuniti attorno al Superiore generale a Bétharram. A conclusione della visita canonica, P. Gaspar Fernandez ha fatto il punto sulla situazione e ha tracciato piste nuove. A questo atto ufficiale e

fraterno si è aggiunto un" di più" spirituale: la benedizione di una pala d'altare sistemata nell'oratorio della sala dei ricordi. In sei pannelli e statuette policrome, la Suor Mercedes, osb ha descritto la vita e il messaggio di San Michele ; al centro, il tabernacolo sormontato da un grande Cristo in stile romanico. La comunità del Santuario ed i suoi ospiti possono così apprezzare questa splendida meditazione fatta di legno e argilla. Uno dei bassorilievi rappresenta l'epopea dei Betharramiti che navigano verso l'America: 150 anni dopo, in Francia o altrove, il campo della missione resta aperto.

Provincia d'Italia

Summa cum laude ■ Il 24 ottobre al Teresianum, facoltà carmelitana di Roma, P. Pietro Villa ha conseguito la licenza in teologia spirituale... iniziata nel 1984. L'attesa è stata utile, visto che ha ottenuto il massimo riconoscimento nell'esame De Universa. La tesi, dal titolo "*L'Ecce Venio: San Michele Garicoïts alla sequela di Cristo*", interesserà certo altri oltre la commissione: attraverso l'esperienza del fondatore, P. Pietro ha presentato brillantemente ciò che chiama *il Vangelo dell'Ecce Venio*..

Configurati a Cristo ■ La parrocchia del Santissimo Sacramento di Bitonto farà festa doppia il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata: Mons. Francesco Caccuci, arcivescovo di Bari, ordinerà diacono Fratel. Simone Panzeri. A Brumadinho il giorno dopo, Fratel Jaír Pereira riceverà l'ordinazione sacerdotale. Unione di preghiera italo-brasiliana a servizio del vangelo e per la crescita del popolo di Dio.

Provincia del Rio de La Plata Uruguay

Parrocchia virtuale ■ L'11 novembre, **Estamos aquí!**, organo della nostra parrocchia di Montevideo, spegne la sua prima candelina. Al notiziario mensile si aggiungono Informazioni elettroniche inviate dal gruppo del P. José Maria Ruiz (betharram@adinet.com.uy). Per l'occasione gli amici di Bétharram si riuniranno per un hamburguesada (grigliata gigante). *Eccoci, avanti sempre!*

Vice Provincia della Thailandia

Festa continentale della fede ■ Del 19 al 22 ottobre, Chiang Mai era teatro di un evento ecclesiale, il Congresso missionario asiatico. Accanto a cinque cardinali, 8° vescovi,



Regione
P. Etchecopar



Regione
Beata Miriam